

Rivivere la grazia del battesimo

Celebrazione penitenziale - *dal Rito della Penitenza*

Canto: SE TU MI ACCOGLI

Testo: G. Stefani - Musica: G. Neumark
(Repertorio Nazionale n 96)

1. Se tu mi accogli, Padre buono,
prima che venga sera,
se tu mi doni il tuo perdono,
avrò la pace vera:
ti chiamerò, mio Salvatore,
e tornerò, Gesù, con te.

2. Se nell'angoscia più profonda,
quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda,
non temerò alcun male:
ti invocherò, mio Redentore,
e resterò sempre con te.

Quando i fedeli si sono radunati, mentre entra in chiesa il sacerdote o un altro ministro, si esegue, secondo l'opportunità, un salmo o un'antifona o un altro canto adatto.

SALUTO

Terminato il canto, se presiede un sacerdote saluta i presenti e invita al segno della croce, dicendo:

Sac.: Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Sac.: Grazia e pace a voi da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo, che ha dato la vita per noi e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue.

Tutti: Benedetto nei secoli il Signore.

Quindi il sacerdote, o altro ministro, esorta i fedeli a vivere la celebrazione per prepararsi a rievocare, nella notte di Pasqua, la grazia del battesimo dove, liberati dal peccato abbiamo cominciato a vivere una vita nuova in Cristo Gesù.

PREGHIERA

Sac.: Fratelli, col peccato siamo venuti meno agli impegni del nostro battesimo: preghiamo il Signore perché mediante la penitenza ci ristabilisca nel suo amore.

Tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

Sac.: Guarda con bontà, o Signore, questi tuoi figli, nati a nuova vita nell'acqua del battesimo; come li hai redenti con la tua passione, così rendili partecipi della tua risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

LETTURE

Come gli Israeliti, dopo il passaggio del Mar Rosso, dimenticarono i fatti meravigliosi compiuti da Dio per loro, così i membri del nuovo popolo di Dio, non di rado, dopo la grazia del battesimo, tornano ancora a peccare.

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti (10,1-13)

Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all'impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e cadde-



ro vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere. PAROLA DI DIO.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

Salmo 105,6-10.13-14.19-22

R. Abbiamo peccato: perdonaci, o Signore!

Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.
I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie,
non si ricordarono della grandezza del tuo amore
e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.
Ma Dio li salvò per il suo nome,
per far conoscere la sua potenza. **R.**

Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato,
li fece camminare negli abissi come nel deserto.
Li salvò dalla mano di chi li odiava,
li riscattò dalla mano del nemico. **R.**

Presto dimenticarono le sue opere,
non ebbero fiducia nel suo progetto,
arsero di desiderio nel deserto
e tentarono Dio nella steppa. **R.**

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **R.**

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **R.**

Canto al Vangelo

R. Lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Le tue parole, Signore sono spirito e vita,
tu hai parole di vita eterna.

R. Lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Il figlio che ritorna, dopo aver abbandonato il padre e la casa, viene riaccolto con amore dal padre in attesa; la pecora che si era allontanata dall'ovile, è ricercata con ansia dal pastore. Anche noi, dopo la grazia del

battesimo siamo ricaduti in peccato; ma Dio viene in cerca dei suoi figli, e quando torniamo a lui, ci accoglie sempre con cuore di padre; del nostro ritorno si allietta tutta la Chiesa.

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-32)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita,

era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». PAROLA DEL SIGNORE.

Tutti: Lode a te, o Cristo.

Omelia

Esame di coscienza

Dopo l'omelia, si fa l'esame di coscienza. Anche se l'esame viene guidato con opportuni richiami e suggerimenti, vi s'inserisca sempre una pausa di silenzio, perché ognuno possa esaminarsi in modo più personale. Non si dimentichi di fare un esame particolarmente accurato sulle promesse battesimali, che verranno rinnovate nella veglia pasquale.

Atto penitenziale

Il diacono (o, in sua assenza, un altro ministro) rivolge ai presenti questa esortazione:

Ecco, fratelli, il tempo favorevole, ecco il giorno della misericordia di Dio e della nostra salvezza; ecco il tempo in cui fu sconfitta la morte ed ebbe inizio la vita eterna. Ora nella vigna del Signore si fa una nuova piantagione; si potano i vecchi tralci, perché facciano più frutto. Ognuno di noi si riconosce peccatore, e mentre è stimolato alla penitenza dall'esempio e dalle preghiere dei fratelli, fa la sua umile confessione e dice: «Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Distogli lo sguardo dai miei peccati, Signore, e cancella tutte le mie colpe. Rendimi la gioia della tua salvezza e crea in me un cuore nuovo e generoso». Con cuore pentito invociamo il Signore che abbiamo offeso con le nostre colpe. Egli ci aiuti con il suo Spirito, perché nella Chiesa, comunità dei redenti dalla sua misericordia, possiamo unirci alla gloria del Signore risorto.



La confessione e l'assoluzione individuale in una celebrazione penitenziale comunitaria.

Il sacerdote asperge i presenti con l'acqua già benedetta, mentre tutti cantano:

PURIFICAMI, O SIGNORE

Testo: Salmo 50 - Musica: A. Martorell; J. Gelineau (Repertorio Nazionale n 92)

*Rit. Purificami, o Signore,
sarò più bianco della neve.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato,
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato io lo riconosco,
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Così sei giusto nel tuo parlare,
e limpido nel tuo giudicare.
Ecco, malvagio sono nato
peccatore mi ha concepito mia madre.

Quindi il sacerdote dice l'orazione:

Sac.: Padre santo e misericordioso, che ci hai creati e redenti, tu che nel sangue del tuo Figlio hai ridonato all'uomo la vita eterna perduta per le insidie del maligno, santifica con il tuo Spirito coloro che non vuoi lasciare in potere della morte. Tu che non abbandoni gli erranti, accogli, o Signore, i penitenti che ritornano a te. Ti commuova o Signore l'umile e fiduciosa confessione dei tuoi figli, la tua mano guarisca le loro ferite, li sollevi e li salvi, perché il corpo della Chiesa non resti privo di nessuno dei suoi membri; il tuo gregge, Signore, non sia disperso, il nemico non goda della rovina della tua famiglia, e la morte eterna non abbia mai il sopravvento sui nati a vita nuova nel battesimo. A te salga, Signore, la nostra supplica, a te il pianto del nostro cuore: perdona i peccatori pentiti, perché dai sentieri dell'errore ritornino alle vie della giustizia e guariti dalle ferite del peccato custodiscano integra e perfetta la grazia della nuova nascita nel battesimo e della riconciliazione nella penitenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Se ci sono sacerdoti disponibili, possono seguire anche la Confessione sacramentale con l'assoluzione individuale, diversamente si informi sugli orari in cui, nei prossimi giorni, ci sarà in parrocchia un ministro a disposizione per la celebrazione del sacramento. Durante le Confessioni si potrà osservare il silenzio o creare un bel raccoglimento per esempio con un lieve suono. La celebrazione si chiude con un canto adatto e il congedo dell'assemblea.

Se presiede il sacerdote, benedice i presenti dicendo:

Sac.: Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza del Cristo.

Tutti: Amen.

Sac.: Possiate sempre camminare nella vita nuova e piacere in tutto al Signore.

Tutti: Amen.

Sac.: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio † e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Tutti: Amen.

Oppure (se chi presiede non è sacerdote):

Ci benedica il Padre,
che ci ha generati alla vita eterna.

Tutti: Amen.

Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio,
che ci ha accolti come suoi fratelli.

Tutti: Amen.

Ci assista lo Spirito Santo,
che dimora nel tempio dei nostri cuori.

Tutti: Amen.

Quindi il diacono o un altro ministro o il sacerdote stesso congeda l'assemblea:

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

Canto: TI SEGUIRÒ

Testo e Musica: Marco Frisina
(Repertorio Nazionale n 100)

1. Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.
2. Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.
3. Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.
4. Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.